



SCIOPERO CON PRESIDIO IERI MATTINA DAVANTI AI CANCELLI DELLA VETRERIA FIDENTINA

Bormioli Rocco, esplode la rabbia contro i 75 licenziamenti

Lo stop di due ore per ogni turno blocca lo stabilimento. Giovedì prossimo l'atteso faccia faccia tra azienda e sindacati



Lo sciopero di ieri mattina davanti alla Bormioli Rocco di Fidenza

La Bormioli Rocco si è fermata per dire "no" ai 75 licenziamenti annunciati dall'azienda. L'adesione allo sciopero di ieri, due ore per ogni turno con presidio dei lavoratori davanti ai cancelli dalle 7 alle 10, è stata altissima. Bloccate le linee, soltanto negli uffici si è acceso qualche computer, mentre i camion sono stati costretti a sostare davanti ai magazzini vuoti. Al picchetto di protesta hanno partecipato circa 200 persone tra lavoratori e impiegati, e ai dirigenti è toccata la "penitenza" di dover lasciare le auto fuori dal cortile.

«Dopo la richiesta di mobilità venuta dall'azienda - spiega il segretario della Filctem Cgil Vincenzo Vassetta - abbiamo chiesto ed ottenuto la convocazione del tavolo istituzionale. In quella sede abbiamo detto chiaramente che se il piano industriale rimane quello che ci hanno presentato a suo tempo non possia-

mo accettare esuberi. Se invece ha deciso di prepararne uno nuovo, deve dircelo chiaramente. Per quanto riguarda le nostre richieste sono sempre le stesse - conclude -, non vogliamo parlare di licenziamenti». «Chiediamo serietà», tuona Maura Giuffredì della Camera del lavoro fidentina.

A fianco dei lavoratori del colosso del vetro, oltre ai rappresentanti di Filctem Cgil, Femca Cisl e Uilcem Uil, sono scesi in campo diversi politici locali. Assente il sindaco Cantini e l'intera Giunta, a rappresentare la città c'erano i consiglieri del Partito democratico Davide Malvisi e Roberto Bacchini. «Il Pd - ha detto Malvisi - è vicino ai dipendenti in questo momento difficile. Occorre salvaguardare l'occupazione e le condizioni di lavoro, quelle che a livello nazionale il centrodestra continua a peggiorare». Davanti ai cancelli anche il segretario provinciale del Pd,

nonché consigliere regionale a caccia della riconferma, Roberto Garbi, l'assessore provinciale Andrea Fellini, dipendente Bormioli Rocco in aspettativa, accompagnato dal candidato del "suo" Pdc al Consiglio emiliano-romagnolo Giordano Spano. «Quello che sta succedendo qui - dice Garbi - dimostra come la crisi non solo non sia finita, ma continui a far sentire i propri effetti negativi sull'occupazione. Così, a distanza di appena due anni da una riorganizzazione importante, la Bormioli si ritrova a dichiarare nuovi esuberi. Continuerò a interessarmi della Bormioli, così come ho sempre fatto e come sono certo farà anche il Comune insieme alla Regione, nonostante l'assenza del sindaco - affonda il colpo - che dopo aver annunciato la propria presenza non si è fatto vedere».

«Il nostro posto è tra i lavoratori - afferma Spano -». Lo abbiamo già detto: la nuova ristrutturazione

proposta dall'azienda prevede solo licenziamenti ed è inaccettabile. La Bormioli Rocco deve fermarsi, discutere con il sindacato un piano industriale serio che preveda investimenti e innovazione».

«Ancora una volta - conclude Fellini - la Bormioli vuole far pagare ai lavoratori l'incompetenza di manager e dirigenti che continuano a fallire sul piano dello sviluppo industriale».

Presente e arrabbiata anche la sinistra extraconsiliare. «Siamo enormemente preoccupati - sostiene Adolfo Catelli, segretario del circolo fidentino di Rifondazione - perché 75 dipendenti rappresentano il 12% della forza lavoro dell'azienda».

Giovedì prossimo l'azienda e i sindacati torneranno a sedersi attorno a un tavolo, ma nel caso in cui la Bormioli Rocco non dovesse accettare di rimettere in discussione i licenziamenti, gli scioperi continueranno.